Anno III — Martedì 4 Agosto 1868 — Num. 184

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gl'annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Agosto

Mithad Pascià, il generale ottomano mandato a combattere i *briganti* della Bulgaria, ha spedito al suo governo l'annunzio che i rivoluzionari sono dispersi, e che la più perfetta tranquillità regna nelle provincie del Basso Danubio. Questa tranquillità peraltro non impediscе che abbiano luogo dei combattimenti, nei quali gli insorti hanno la peggio, com'è di prammatica che debbano dire i telegrammi ufficiali provenienti dal comando delle truppe ottomane. Uno di questi combattimenti ebbe luogo jeri a Rutsciuk, e dopo aver durato tre ore finì con una perdita di 38 uomini per parte dei Bulgari. Il telegramma non dice quante perdite abbiano subito le milizie di Mithad, ciò che non lascia supporre che sieno state leggere, essendo molto probabile che in tal caso non si avrebbe esitato a notificarle. A supplire a tal laconismo, il telegramma poi aggiungeva che le autorità rumene hanno operato molti arresti ad Ibraila. Probabilmente il governo rumeno teme le conseguenze del contegno da esso seguito durante i preparativi dell'insurrezione, e vorrà adesso attenuare con qualche atto di repressione l'impressione destata dalla notizia della sua connivenza in quel movimento.

Le feste che hanno luogo a Vienna in occasione del tiro federale germanico, hanno assunto uno spiccato carattere anti-prussiano. I nostri lettori conoscono la proposta adottata in un'assemblea popolare tenuta jeri a Vienna. Si tratta di formare un partito democratico austriaco, il quale cerchi la soluzione dellaquestione tedesca sopra una base diversa da quella delle annessioni, sulla quale la Prussia ha cominciato a tentarne lo scioglimento. I democratici di Vienna condannano l'esclusione dell'Austria, ed è evidente che, nelle loro intenzioni, l'impero austriaco dovrebbe essere la chiave di volta del nuovo edificio germanico ch'essi vorrebbero ricostruire. Tutte queste dimostrazioni sono dirette dal partito d'azione che si chiama in Germania partito del popolo e che ha per organo uno de' più importanti giornali della Germania meridionale, il *Beobachter*, il cui direttore è ugualmente a Vienna e del quale conviene unire il nome a quelli di Giskra e di Mittmayer personaggi cospicui di questo stesso partito. Le manifestazioni di Vienna hanno adunque una importanza che non si può dissimulare. Fu detto che la recente polemica sul piano di guerra prussiano del 1866, fu provocata per impedire un riaccostamento dell'Austria alla Prussia che si temeva vicino ad effettuarsi. I fatti di cui abbiamo ora tenuto parola, ci sembrano dimostrare assai chiaramente che non v'era bisogno di questo spediente per tener divisi ed ostili due Stati che non dimostrano precisamente l'intenzione di riamicarsi.

Il conte L. Plater ha pubblicato, per l'inaugurazione del monumento polacco nella Svizzera, il seguente invito, datato dalla villa Broerger presso Zurigo: « Il 16 agosto avrà luogo sulle rive del lago di Zurigo, a Rapperswyl, l'inaugurazione del monumento eretto per perpetuare la memoria della *lotta secolare* della Polonia. È un omaggio reso dagli amici della libertà al principio dell'indipendenza, alla vitalità della Polonia ed al suo martirio. È una protesta *internazionale* contro un'ingiustizia di un secolo, una protesta in favore del diritto contro la forza. Nel momento in cui una politica cieca ed implacabile si sforza di distruggere la nazionalità polacca, e di rapire a milioni di abitanti la loro fede religiosa ed anche la loro lingua, una protesta monumentale della pubblica opinione non può avere che un alto significato. Questa solennità internazionale sarà ingigantita dalla presenza delle notabilità di diversi paesi, e tutto ci fa sperare che contribuirà a guadagnare alla causa polacca delle nuove simpatie. Già in Germania si è pubblicato uno scritto intitolato: *La ristaurazione della Polonia come forza della Germania.* Incomincia a farsi la luce, e gli avversari di ieri possono diventare gli alleati dell'indomani. Dopo di essermi posto d'accordo colle autorità municipali della città di Rapperswyl le quali diedero prova di nobile sollecitudine, credo dovere, in nome dei sottoscrittori dei diversi paesi che ho l'onore di rappresentare, invitare alla solennità del 16 agosto tutti coloro ai quali è cara la libertà e l'indipendenza dei popoli. »

In qualche corrispondenza parigina comincia già a farsi sentire la prossimità del 15 agosto. Come nello scorso anno la parte intelligente del pubblico riconosce che le cose non possono durare in questo stato e ad ogni solenne anniversario attende un cambiamento; e le fantasie tanto più si accendono quanto più tempo passa senza che si avverino i loro sogni. Anche stavolta non mancano gli ottimisti i quali si aspettano nell'anniversario napoleonico una lettera imperiale al ministro degli esteri che porrà la questione di guerra e in pari tempo un manifesto al popolo che introdurrà il reggime parlamentare colla responsabilità dei ministri. Noi le citiamo naturalmente come voci e nulla più, lasciando al tempo la cura di smentirle o di confermarle.

L'*Imera*, giornale greco di Trieste, contiene la seguente importantissima risoluzione votata testè quasi all'unanimità dalla camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America. Essa è del seguente tenore: «La camera dei rappresentanti decreta: che il presidente degli Stati-Uniti d'America dovrà dare istruzioni all'ambasciatore americano presso la Sublime Porta, affinchè esso chieda dal governo del sultano l'abolizione di qualunque restrizione o pedaggio imposto alle navi da guerra o di commercio che traversano lo stretto dei Dardelli ed il Bosforo per recarsi nel Mar Nero, e procuri d'ottenere la libera navigazione di questi stretti in favore dei navigli di qualunque classe. »

Difetti italiani.

La lotta iniziata da qualche tempo tra Lamarmora e Cialdini (che tale è ormai divenuta) ci fa fare delle riflessioni sopra alcuni difetti italiani.

Prima di tutto, noi dobbiamo notare che in tutti i nostri uomini pubblici la personalità ha sempre qualcosa di eccessivo. Non c'è uomo di Stato, il quale faccia qualche sacrifizio della propria personalità nemmeno a vantaggio del paese. Nel caso nostro tutti sanno, che nè il Lamarmora, nè il Cialdini hanno molto di che vantarsi del modo col quale venne condotta la guerra del 1866. Forse che ad entrambi il tacere giovava; ma dacchè si trattò della loro personalità entrambi vollero parlare e parlarono e fecero parlare più del bisogno. Al punto in cui sono giunte le cose, forse sarà bene che si dica il resto; ma ognuno vede quanto inopportuna sia stata questa distrazione in un momento nel quale tante sono le quistioni urgenti da discutere. Avverrà, ciò che è naturale, che l'opinione pubblica li giudichi severamente entrambi, e che si tirino in campo anche altre cose. Era questo il momento di scrivere la storia? Crediamo di no: ma la storia, se ha da essere scritta, non si accontenterà nè di quello che dice il Lamarmora, nè di quello che dice il Cialdini. Ciò che noi non vorremmo si, che è quale conseguenza di una tale polemica, non s'iniziasse anche in Italia quella partigianeria militare, che tanto danno arrecò nella Spagna. Noi avemmo la fortuna che un Re soldato e costituzionale si trovasse sopra tutti questi capi militari. Senza di questo c'era la materia pronta anche presso di noi per gli Espartero, i Narvaez, gli O'Donnell, i Serrano, i Concha, i Prim e simili.

Di certo, dietro questi due generali ce ne sono altri desiderosi di mettere innanzi la loro personalità sopra ogni cosa; e questo non giova di certo nè al presente nè all'avvenire del paese.

Il peggio si è che, dietro ai nomi delle più o meno più illustri spade, fa capolino facilmente un partito politico. Peggio ancora si è poi, che anche in Italia si abbia potuto a causa di queste liti, pronunciare le tristissime parole: *partito prussiano, partito francese.*

Quelli che pronunciarono queste parole e le fecero entrare nelle dispute domestiche, non si devono essere accorti di fare un gran male alla patria loro. Essi si fecero sotto un altro punto di vista simili agli Spagnuoli, coi loro *afrancesados* ed *unglesados* e ai Greci coi loro partiti *francese, inglese* e *russo.*

Allorquando simili parole si pronunciano in un paese, convien dire che questo non ha abbastanza piena la coscienza della propria dignità, forza ed indipendenza; convien dire che gl'Italiani, come gli Spagnuoli ed i Greci, sono già un pò meno Italiani di quello che dovrebbero essere, e che si sentono già troppo deboli.

Quale bisogno ha l'Italia di cercare, o creare in sè stessa, un partito col nome di *francese* o di *prussiano*? Non si vede che con queste parole si dà già la speranza e la occasione a Francesi ed a Tedeschi di venire a lottare d'influenza sul nostro terreno? Questa lotta d'influenze, provocata, permessa, o soltanto supposta, non è già un male per sè?

Che vi sieno pure i partiti interni, i progressisti ed i conservatori, fino gli assolutisti ed i repubblicani, se volete; ma che nessun partito mai prenda nome dallo straniero, e che nessun Italiano guardi ad uno straniero come ad uno appoggio suo e del suo partito.

Quale bisogno ha l'Italia di appoggiarsi al di fuori a questo modo? Non ha dessa la coscienza di valere qualcosa per sè stessa? Non sente il bisogno di essere e di parere indipendente? Non è un male per lei il lasciar credere che, necessariamente, essa debba pendere dalla parte della Francia, o da quella della Prussia in una lotta, forse imminente, fra queste due potenze? Non è forse il meglio per lei l'avere una politica propria? E questa politica presentemente non deve essere di rafforzarsi ed ordinarsi all'interno per non patire le sopraffazioni di alcuno, per poter accettare quelle alleanze che le fanno commodo, ed anche per rifiutarle tutte, se le convenga il fare parte da sè?

Quale vantaggio può venire ora all'Italia da una lotta tra le grandi potenze? Quale dalla vittoria dell'una o dell'altra di essa? Una vittoria della Francia non la farebbe di troppo esigente verso di lei? E questa vittoria non chiamerebbe dietro sè una reazione europea contro la Francia e forse contro l'Italia? E se d'altra parte alla Germania, unitamente alla Russia, riuscisse di vincere la Francia, quali utili conseguenze ne verrebbero all'Italia? Non sarebbe questo il segnale di una reazione europea, nella quale potrebbe appunto l'Italia andarne di mezzo?

Tra queste alternative che cosa vi consiglia la prudenza politica, se non un raccoglimento occulato, previdente e forte? Non dobbiamo quindi dimenticare le partigianerie personali e vedere in qual modo possiamo formare dinanzi all'estero una opinione compatta, una grande concordia di partiti?

Scongiuriamo intanto la stampa a smettere questi odiosi e pericolosi appellativi di *francesi* e di *prussiani*, con cui i partiti hanno cominciato a chiamarsi. Bisogna ricordarsi un'altra volta di essere prima di tutto Italiani, e null'altro che Italiani. P. V.

(Nostre Corrispondenze)

Firenze 1 agosto

La Camera si torna a popolare per ispopolarsi tra pochi giorni. È singolare che così sulla fine d'una sessione, la quale ebbe già 311 sedute, s'abbiano a dare due forti battaglie. Una è quella sulla limitazione del corso forzoso. Si conferma che il ministro non vuole che la limitazione vada fino ai 700 milioni. È probabile che il Seismit-Doda ed il Cordova facciano dei grandi discorsi. Notevole è che si vogliono ritirare subito le carte emesse dalle piccole banche popolari. Eppure queste resero un vero servizio. Bisogna riferirsi al momento in cui le cedole più piccole erano di cinque lire, e l'argento era già scomparso dalla circolazione, per capire il servizio che resero i biglietti della Banca del Popolo di Firenze. Senza di essi, non era possibile nè mangiare, nè bere nei caffè e nelle trattorie. Quando si è verificato, che i biglietti sono coperti dai depositi, e si vede che i biglietti in corso resero un vero servigio, mi sembra che invece di distribuire i 6 milioni di piccoli biglietti tra gli altri istituti, si potrebbe lasciarne una parte a questi.

La Convenzione dei tabacchi, a quanto sento, sarà molto contrastata. Veggo gli avversarii molto animati, e parecchi disposti a farne non soltanto una quistione finanziaria, ma una quistione politica. Ciò aggrava la responsabilità del voto.

Io credo che la situazione dell'Usedom sia resa impossibile a Firenze, dopo che il Governo prussiano si lavò le mani della sua nota, comunicata dal Lamarmora. Quella nota fece molto chiasso in Francia, e più a Vienna, dove si dolgono che la Prussia mirasse alla distruzione dell'Austria. Ma quando si fa la guerra tra due Stati, ognuno dei quali cerca uno scopo impossibile colla esistenza dell'altro, su che altro si può speculare, se non sulla sua distruzione?

Come poteva p. e. l'Austria, volendo primeggiare in Germania, non pensare alla distruzione della Prussia, o volendo tenere un piede in Italia non pensare alla distruzione dell'Italia? E la Prussia e l'Italia, se vogliono compiere l'unità tedesca e l'unità italiana, su che cosa possono speculare, se non sulla distruzione dell'Austria? Gli Slavi della Boemia e della Croazia, e gl'Italiani del Trentino e dell'Istria, ed i Tedeschi austriaci partigiani dell'unità germanica, non speculano tutti sul disfacimento dell'Impero austriaco? La Francia non vorrebbe disfare il Belgio?

Non si meraviglino a Vienna che a Berlino si volesse distruggere l'Austria, dopo che l'Austria a Francoforte tentò di distruggere la Prussia.

L'Italia d'oggidì, più modesta, desidera la pace, e che nè la Francia, nè la Prussia attirino sull'Europa una guerra generale; e quindi può trovarsi d'accordo coll'Austria e coll'Inghilterra a procurar d'impedire questa guerra.

Avete veduto come il Governo inglese ha colto il momento di far dichiarare al Belgio ed all'Olanda, che non vogliono la Lega doganale colla Francia. Questa è avvisata, che troverebbe nella Inghilterra un altro oppositore ne' suoi disegni. Ecco adunque come la Francia sarebbe sicura di formare una coalizione europea contro di sè, se volesse sconvolgere a suo profitto l'Europa.

La polemica fra i nostri generali è sempre più deplorata dalle persone di buon senso, giacchè pur troppo si formano così i partigiani anche nell'esercito, e si prepara materia ai pronunciamenti spagnuoleschi. Speriamo che l'autorità del Re soldato e la fedeltà della Nazione allo Statuto, bastino ad impedirli. Quel giorno in cui i generali e gli ufficiali parteggiassero, la libertà sarebbe finita.

Firenze 31 luglio (ritardata)

Finalmente la Camera dei deputati votò la legge di abolizione dei feudi nella forma più radicale proposta dalla Commissione. Speriamo che il Senato confermi la sentenza. Era questo l'ultimo avvanzo delle istituzioni del medio evo. Basta soltanto di abolire le decime chiesiastiche, e di stabilire che i ministri delle Chiese li paghino quelli che se ne servono in quel modo che credono.

Anche la legge sulla riscossione delle imposte venne votata. Se non è tutto quello che si voleva, è però un trionfo dei principii prevalenti nella nostra amministrazione.

Prende forze l'opinione che il ministro delle finanze non accetterà la limitazione del corso forzoso della carta se non ad 800 milioni. Non abbiamo ancora stampata la relazione sulla legge dei tabacchi; per cui si temono nuovi indugi. Ci sono molti i quali,

qualunque sia la nuova convenzione, credono che ciò sia sempre meglio, che non il Governo faccia da compratore, manipolatore e venditore di tabacchi. Peggio di quello che è, dicono, non potrebbe essere. Altri credono che molti della sinistra voteranno la convenzione, a patto che si voti quella delle strade ferrate calabro-sicule. Anzi a questo proposito vi trascrivo un epigramma:

Le peregrine calabro-sicane
Ferrate nelle industrie oltramontane,
Volendo anch'esse vivacchiare a macco,
Si sono poste a vender il tabacco
E promettono far lungo cammino
Appoggiando a sinistra il carrozzino.

Veggendo la *Gazzetta di Venezia* riferire l'articolo stampato nel *Giornale di Udine* circa alla strada ferrata pontebbana, si spera che qualcosa capiscano finalmente anche a Venezia. Devono capire colà che se vogliono attivare la loro navigazione a vapore per l'Egitto e per l'istmo di Suez, anche le merci della Carinzia, dell'Austria, della Boemia, della Sassonia, della Prussia e del resto della Germania gioveranno a qualcosa. Ripeto che i Veneziani capiranno poco dei loro interessi, se non usciranno di frequente di casa loro. La stampa di Vienna adesso insiste per togliere il portofranco a Trieste; e ciò anche in odio agli Italiani ed agli Slavi, i quali non vogliono essere Tedeschi. C'è una ragione di più, perchè Italiani e Slavi si mettano d'accordo tra di loro e vivano in buona pace, e si accordino per tutte le future eventualità.

La polemica per le interpellanze Lamarmora, e per gli opuscoli, uno dei quali è di Lamarmora e altro degli amici di Cialdini, ferve più che mai. È una distrazione cui sarebbe stato utile rimandare almeno dopo aggiornato il Parlamento.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto* del 3:

Sappiamo che ieri sera si tenne un'adunanza di deputati, i quali, d'accordo nel programma politico col governo, si trovano da lui distaccati nel caso speciale della Convenzione sui tabacchi.

Ci viene assicurato pure che, dietro lunga discussione per stabilire la condotta da tenersi quando il governo non accettasse nessuna transazione e ponesse recisamente la questione d'una crisi ministeriale, fu deliberato doversi in ogni circostanza mantenere il voto contrario sui tabacchi.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L'on. Cordova, che il *Corriere italiano* dice non lievemente ammalato, è ristabilito in salute, ed oggi assisteva alla seduta della Camera.

So di buon luogo che il ministro delle finanze insisterà nel respingere la limitazione del corso forzoso a 700 milioni, e che è molto probabile che la Camera adotti la proposta che porta la limitazione a 800 milioni, da effettuarsi nel termine di sei mesi.

— Leggiamo nel *Corr. italiano*:

Il dispaccio di Berlino che annunzia come il governo prussiano sconfessi il piano di guerra trasmesso dal signore Usedom al generale Lamarmora, produsse qui una profonda impressione.

Ogni maniera di voci si fanno correre a questo proposito; onde noi, per non esporci a cadere in qualche inesattezza, crediamo prudente, prima di esprimere il nostro giudizio, di aspettare nuove e più ampie dichiarazioni, che non possono farsi aspettare a lungo.

ESTERO

Austria. Dalla festa del tiro nazionale a Vienna venne espulso un individuo, riconosciuto per un agente prussiano, il quale clandestinamente propagava un opuscolo intitolato: *La missione provvidenziale della Prussia.*

Francia. Il *Journal de Paris* dice che l'esercito francese conta attualmente 1200 cannoni di campagna coi relativi attiragli. A Besançon ve ne sono raccolti 150, che furono passati in rivista dal maresciallo Bazaine domenica 2 agosto.

Russia. Prima di partire da Pietroburgo per Kissingen, lo Czar firmò un ukase che abolisce, in una certa misura, il servizio militare obbligatorio, introducendo nel regolamento della coscrizione la facoltà del rimpiazzo mediante pagamento al Tesoro d'un'indennità che all'uopo sarà fissata ad ogni reclutamento. Per la leva del 1869, il prezzo d'esenzione dal servizio nell'armata russa è stabilito in 570 rubli.

Questa innovazione sarà duratura per cinque anni.

Madrid L'*Epoca* di Madrid smentisce che il governo spagnuolo abbia diretto alle potenze estere una nota relativa agli avvenimenti ch'ebbero luogo in Spagna nello scorso mese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Giunta Municipale
del Comune di Udine.

Visti i P. V. delle elezioni amministrative seguite nel giorno 30 luglio 1868;

Visto l'articolo 73 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352

Notifica

che alla carica di Consiglieri Comunali pel quinquennio 1869, 70, 71, 72, 73 vennero eletti i signori: Pecile dott. Gabriele Luigi — Manin co. Lodovico Giuseppe — Astori dott. Carlo — Cozzi Giovanni — Morelli de Rossi dott. Angelo — Braida cav. Nicolò.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 31 luglio 1868.

Il Sindaco
G. Groppleró

Busto ad Ippolito Nievo. I lettori ricorderanno che fino dal 12 giugno dell'anno decorso, il signor Pietro Bonini proponeva di erigere per pubblica sottoscrizione un busto ad Ippolito Nievo; e che la proposta veniva accolta e secondata in modo da promettere un esito soddisfacente.

Senonchè, per ragioni facili a pensare, la cosa restò poi in sospeso per molto tempo, parlandosene solo di tratto in tratto, e lasciandola di nuovo cadere.

La esecuzione del busto tuttavia fu affidata ad un nostro concittadino; tenendosi sicuri i promotori che, o prima o poi, la sottoscrizione avrebbe raggiunte le mille lire, ritenute necessarie a compir l'opera.

Lo scultore signor Malignani modellò il busto, che (secondo quanto dicemmo in altra occasione) verrà messo in mostra alla Esposizione industriale ed artistica prossima ad aver luogo nel Palazzo Municipale. I promotori sperano di ottenere in questa occasione buon frutto dal colto ed intelligente patriottismo di coloro, i quali nel Nievo intendono di onorare il prode soldato e lo scrittore illustre, che tanto predilesse e seppe far noto agli altri Italiani il nostro Friuli.

Frattanto noi ricordiamo ai soscrittori:

1. Che le liste di soscrizione raccolte finora, furono pubblicate nei numeri 169, 172 e 227 del *Giornale di Udine*, anno 1867, eccetto quelle pubblicate qui sotto.

2. Che le altre schede state distribuite e non ancora pubblicate si trovano tuttora presso coloro che furono incaricati di raccogliere le firme.

3. Che i denari raccolti furono man mano depositati presso la Cassa di Risparmio, ritirando il libretto N. 259.

Diamo intanto il *quarto elenco dei sottoscrittori*:

Riporto dai precedenti it. L. 125.— Scheda N. 22 raccoglitore sig. avv. V. Paronitti, Cividale. — signori V. Paronitti, avv. C. Podrecca, Luigi Spezzotti, avv. Agostino Nussi, Antonio De Senibus, not. Francesco Nussi, Giuseppe Paciani, N. Gabrici, Urli Valentino, Gustavo Cucavaz, Giov. Armellini, Francesco Mantini, Marzio De Portis, cav. Tommaso Nussi, Rinaldo Carli, Antonio Vincenzo Silvestri, nob. Carlo Mulanotti, Giov. Foramiti, Giorgio Piccoli, Giusto de Pace, Giuseppe de Nordis, Antonio Piccoli: una lira ciascuno: it. L. 22.—
per aggio sulla valuta » 1.85

it. L. 23.85

Scheda N. 39 sig. Francesco Versegnazzi, da Milano » 50.—
Riporto » 125.—

Totale L. 198.85

Raccomandiamo agli incaricati nella Provincia di volerci spedire al più presto le liste e l'importo di soscrizione da essi raccolto.

Da Pordenone, in data 31 luglio, riceviamo la seguente:

Signor Direttore del « Giornale di Udine »

La prego a voler inserire nelle colonne del di lei periodico, a norme di legge, le seguenti linee.

Il numero delle mie assenze dal Consiglio provinciale, seccamente marcato nel di lei Giornale, non può provocare che un falso giudizio sulla mia diligenza nel disimpegno degli obblighi inerenti alla carica di Consigliere. — Con lettera diretta al presidente ho legittimato il mio luogo non intervento, adducendo ragioni di forza maggiore, come quelle di trovarmi in viaggio ben lungi dalla Provincia od ammalato; se ben mi sovvengo, lasciai senza giustificazione l'assenza, soltanto, durante parte di una seduta — Tale schiarimento sembrami sufficiente a distruggere l'accusa di negligenza che mi venne lanciata, giacchè sarebbe cosa irragionevole il ritenere appuntabili i consiglieri delle assenze involontarie causate da reali, potenti ed accidentali motivi.

Colgo poi quest'occasione per rettificare una inesattezza di apprezzamento che scorsi nel rendiconto di quella seduta, in cui si trattò della classificazione delle opere idrauliche. Quel rendiconto non si fa minimamente carico (anzi l'opposto) della importanza della mozione da me fatta ed accettata dal Consiglio, tendente a classificare in seconda categoria le opere di presidio alle due sponde del Cellina e del Meduna da S. Focca a Zoppola, per cui quelle difese che hanno costato e costano tuttora somme ingenti ai limitrofi Comuni, staranno in avvenire per metà a carico dello Stato, per un quarto a carico della Provincia e l'altro quarto verrà sopportato dai Comuni suddetti. E l'importanza di tale mozione fondasi non soltanto sulle rilevanti somme che riflette, ma eziandio e principalmente sull'omaggio reso alla legge che altrimenti sarebbe stata violata.

Altra mozione importante è quella con cui si precisò il punto dove comincia la navigabilità del Noncello, perchè rimedia su tale oggetto a quel carattere d'indecisione di cui sono improntate troppo sovente le nostre leggi.

Non è poi fuor di luogo il far conoscere come la statistica nuda e cruda pubblicata dal Municipio di Pordenone non corrisponda perfettamente allo spirito della deliberazione consigliare che vi diede luogo, giacchè, se ben mi rammento, il Consiglio avea stabilito doversi immediatamente render noti a mezzo della stampa i nomi di quei consiglieri che non intervennero a quella seduta, e ciò a punizione della loro negligenza, nè conosco il motivo per cui venne ritardata quella pubblicazione che doveva essere successa già da alcuni mesi.

Non le spiaccia, sig. Direttore, lasciarmi aggiungere come io creda non esistere alcun mezzo più valido a fornire ai contribuenti un sano criterio per giudicare con sicurezza del merito o del demerito dei propri eletti quanto si è quello delle pubblicazioni dettagliate dei processi verbali delle sedute, nonchè delle relazioni delle varie commissioni, per estratto, e dei singoli voti nelle questioni importanti — per cui se il *Giornale di Udine* aspira ad esercitare una saggia influenza sulle elezioni coll'illuminare e non coll'abbujare la mente degli elettori, farà d'uopo che preferisca quel mezzo, al sistema seguito nelle ultime elezioni amministrative.

Ho l'onore di riverirla distintamente

Obbl.o
Valentino Galvani

Una quarta parola in risposta alle tre prime. Siccome nei precorsi due numeri 181 182 di questo Giornale veggo, che il mio nome forma soggetto di due articoli: botta e risposta; e siccome non ho mai amato di mettermi in piazza, nè di far parlare di me; affinchè, per avventura, non si pensi che il primo di detti articoli sia da me suggerito ad altri; per farvi qualche osservazione e per rettificare alcune inesattezze esposte dal sig. dott. G. L. Pecile, prendo la penna per una *quarta parola in risposta alle tre prime.*

Sull'articolo del dott. Pecile: *La Pontebba ed il Consiglio Comunale di Venezia* al N. 178, io ho osservato, ad alcuni amici, press'a poco quanto è detto *nella prima parte* del successivo articolo firmato Z. al N. 181, e nulla più. Potrei io solo supporre chi fra questi amici possa averlo scritto, unendovi la seconda parte, ma non potrei dirlo con certezza, come non lo direi anche sapendolo. Quanto poi al piccolissimo progetto del bagno, citato nella seconda parte, mi affretto a dichiarare che effettivamente io mi vi sono prestato ben volentieri gratis, in seguito a gentilissima lettera con cui il dott. Pecile mi inviava la pianta dell'orto Follini, nè mai mossi il minimo lagno in proposito.

Ciò premesso, e senza aver officiato alcuno, nè influito sul dettato di quella prima parte, che faccio consistere nei primi quattro capoversi, io però, senza intendere di fare la corte all'amico qualunque che li scrisse e pubblicò a mia insaputa, in massima ne confermo il senso. Osservo solo che il sostantivo, *stranieri*, sarà usato, a mio avviso, nel significato di *non concittadini*; escludo, come espressi da me, la domanda che si vorrebbe fare al sig. Pecile, sul perchè ommise il mio nome, ed il rimarco relativo contenuto nel quarto capoverso.

Avendo dichiarato che non ambisco che si parli di me pei giornali, non ho nulla a lamentare che il sig. Pecile mi abbia taciuto. — Mi è lecito però osservare che il paragone usato a proposito della Linea Treviso-Bassano-Trento, non regge affatto, dacchè effettivamente nell'articolo al N. 178, non è vero che non fosse parola che del tronco Udine-Pontebba, come si disse nell'altro al N. 182, ma si accennò anche *all'eventuale prosecuzione al Mare, i di cui studii vennero praticati dall'Ingegnere Kazda.*

Il facile progetto Udine-Cervignano non è certo quello che m'insuperbisce, ed il sig. Pecile può crederlo, se proprio non mi considera una nullità. Egli però non sà qual mole di lavoro occorra anche per un progetto facilissimo esecutivo d'una linea di trenta chilometri. — Sul progetto Cividale-Caporetto io non mi sono mai occupato, ma lo fui invece per il tronco Salcano-Canale, il che credo non mi disonori, dopo avere avuto parte in quelli del proseguimento al Mare, a questa volta. Non creda mica il dott. Pecile ch'io faccia mistero di occuparmi per la linea che fa contrasto colla nostra. Io esercito il mio mestiere ove posso e come meglio posso, non avendo io certamente, (e non occorrerebbe dirlo), concorso in nessuna maniera a creare la situazione attuale delle cose a risguardo di queste due linee, e sono sempre ovunque un fedele patriotta.

Credo così di avere passato in rassegna tutti gl'intesi e sottintesi contenuti nei precitati due articoli, che a me si riferiscono, e lasciando al sig. Z. di replicare sul resto, lo prego di non ulteriormente occuparsi di me, e faccio punto.

2 Agosto 1868.

A. Chiaruttini.

I R.R. Carabinieri a Faedis. Il nostro Governo che saviamente promuove Comizj Agrarj onde accrescere coi loro studj i prodotti della terra, deve pure aver cure eguali affinchè questi prodotti sieno conservati ai proprietarj.

Se avanti il 1867, non erano sicuri di raccogliere i frutti dei loro sudori, nè di starsene tranquilli nelle loro case, perchè i ladri furavano loro e le biade sui campi, e li animali nelle loro stalle, ed i pochi averi delle loro case, dopo quell'epoca in cui in questo Comune venne stabilito un posto di R.R. Carabinieri, cessò ogni furto, e fu assicurata con la tranquillità pubblica, la domestica e personale. Questo sensibilissimo beneficio che incoraggiò al lavoro questa Comune di N. 3700 abitanti, quasi tutti agricoli, svanisce però d'un tratto, se, come si vocifera, viene da qui levato il posto della sudetta benefica Regia Arma.

Si dice che la Deputazione Provinciale abbia proposto al Governo, allo scopo di diminuire spese alla Provincia, la soppressione del posto di questi R. Carabinieri.

Gli abitanti di questo Comune, dolenti per questa proposta, che torna a grave loro danno, vivono nella fiducia che la sapienza governativa non sancirà una tale domanda, fatta senza prima sentire il parere dei Municipj, e che vorrà conservar loro la sicurezza e la tranquillità che esperirono dopo l'appostamento fra loro dei suddetti R.R. Carabinieri.

Faedis 24 luglio 1868.

Luigi dott. Pascolini, P. Antonio Venturini, G. Francesco Genuzio, Enrico Toffoletti, Pietro Antonio Gilanto, Domenico Bajatti, Luigi, Tantini, Antonio Bajatti, Gio: Battista Pivoni, Giacomo Antonutti, Giovanni Zani, Giuseppe Zani, Antonio Zani, Francesco Zani, Luigi Zani, Angelo Toffoletti, Antonio, Sualino, Giacomo Armellini, Luigi Tomat, Giuseppe Faidutti, Pupini Antonio, Giovanni Deluca, Giacomo Cernear, Coriolano Gabrici, Giacomo Gabrici, Simone De Luca, Gio: Batt. De Luca, Angelo Zani, Vincenzo Zani, Raimondo Zani, Francesco Zani, Francesco Zani, Giuseppe Zani, Zaccaria De Luca, Giuseppe Leonarduzzi, Francesco Armellini, Giacomo Armellini, Antonio Armellini, Gio: Batt. Armellini, P. Antonio Podrecca. Seguono le croci di: Mattia Zilli, di Andrea Ronco, di Francesco Gasparo, di Paolo Faron, di Pietro Faron, di Franceco Cos, di Gio: Batta Cos, di Giov. Rojatti, di Gio: Batta Miani, di Giuseppe Antonutti, di Davide Zilli.

Orario postale. Nel mutamento d'orario avvenuto sulle linee ferroviarie, il treno n. 83 che giungeva nel pomeriggio alle 12.22, ora arriva alle 10.50 mattino, e le corrispondenze della Lombardia, Piemonte, Genovesato, Toscana, Sicilia, Provincie Napolitane, Marche, Umbria, Romagne che arrivarono alle 12.22 pom. ora giungono col Treno N. 85 che arriva alle 2.21 e vengono messe in distribuzione alle 3 1/2 sera.

Rimangono per ora inalterati gli altri treni, e quelli della linea Cormons, Trieste, Vienna. Così pure resta inalterato l'orario d'impostazione e distribuzione.

Orario della strada ferrata per la Stazione di Udine. Arrivi da *Venezia* ore 10 30 ant. 2.21 ant. ore 9.55 pom. 2.10 pom.— da *Trieste* ore 10.54 ant. ore 8.53 pom. 1.40 pom.

Partenze per *Venezia* ore 5.30 ant. 11.41 ant. ore 4.30 pom. 2.10 pom. — per *Trieste* ore 6.13 ant. 3.17 ant. ore 2.40 pom.

Tombola di beneficenza in Udine

Avviso del Municipio.

Per iscopi di *pubblica beneficenza*, avrà luogo in *Piazza d'Armi* prima della Corsa di cavalli e precisamente alle ore 4 pomeridiane del giorno di sabato 15 agosto corrente, e nel caso che il tempo nol permettesse, in altro da destinarsi, l'estrazione di una pubblica TOMBOLA autorizzata col Prefettizio Decreto 19 p. p. N. 13058, la quale viene regolata colle seguenti discipline:

1. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad Italiane Lire 1,300.

ripartite come segue:

CINQUINA . . . . . . It. Lire 200
PRIMA TOMBOLA . . . » 700
SECONDA TOMBOLA . » 400

2. Il prezzo di ciascuna cartella è di L. It. 1.

3. Le cartelle si possono acquistare dai ricevitori del R. Lotto, dai cambiavalute, dai venditori di esse sparsi per la città, e dall'apposito incaricato che stanzierà per tal conto nel Palazzo Municipale.

4. L'acquisto delle cartelle presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore 2 pomeridiane del giorno fissato pella estrazione della Tombola: dalle ore 2 in poi l'acquisto delle cartelle si verificherà dagli appositi commessi appostati in Piazza d'Armi.

5. Le cartelle saranno a madre e figlia coi numeri già scritti, ed altre in bianco perchè l'acquirente possa dettarvi numeri di sua scelta.

6. La cartella che non avesse tutti i quindici numeri differenti l'uno dagli altri sarà considerata nulla, e quindi non attendibile pel conseguimento delle vincite indicate all'art. 1. Sarà pure nulla quella, i di cui numeri non corrispondessero alla madre. Si avverte che spetta al giuocatore l'obbligo, al momento dell'acquisto, d'incontrare le proprie cartelle per evitare errori o duplicazioni di numeri, mentre ritirata la cartella dal giuocatore non saranno ammesse correzioni.

7. Si lascierà decorrere fra l'estrazione di un numero e quella dell'altro il tempo che basti perchè l'estratto sia gridato ed inteso in tutto lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squillo della tromba precederà l'estrazione di ogni numero.

8. Il vincitore ha il dovere di proclamare la vincita, e di presentare la cartella vincitrice alla Commissione pel dovuto riscontro colla madre prima della estrazione di un nuovo numero.

9. Chi tarderà a gridare la vincita dopo la sortizione di altri numeri vi perderà il diritto, se un'altra cartella avrà vinto coi numeri successivamente estratti.

10. Le vincite fatte da più cartelle col numero medesimo saranno divise per giusto quoto fra le cartelle vincitrici.

11. I premii saranno pagati nella mattina del giorno successivo alla estrazione dietro presentazione all'Ufficio Municipale delle cartelle vincitrici già dichiarate pagabili dalla Commissione Municipale.

Dal Palazzo Civico, li 25 luglio 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Società Corse Cavalli in Udine. Gli spettacoli delle Corse Cavalli solite a darsi in occasione della Fiera di S. Lorenzo avranno luogo nei giorni 15, 16, 20 e 23 Agosto nella Piazza d'Armi *(Giardino)*.

I Cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna Corsa consterà di tre giri equivalenti a metri 2000.

I Cavalli di ciascuna Batteria che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla Corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di Sabbato 15 Agosto
CORSA DI SEDIOLI.

I Sedioli ammessi non potranno oltrepassare il Numero di 12, divisi in tre batterie di quattro per ciaschedune. I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre, le Bandiere,

Il primo, un premio di L. 1000 dato dal Municipio.

Il secondo, un premio di L. 600, dato dalla Società.

Il terzo, un premio di L. 300, dato dalla Società.

Nel caso che a tutto il dì 14 agosto non si presentassero a questa corsa almeno 9 concorrenti, si passerà ad altra corsa da destinarsi.

Nel giorno di Domenica 16 Agosto.
CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli ripartiti in due batterie. I tre cavalli che nell'una e nell'altra batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prendar parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno, oltre le Bandiere,

Il primo, un premio di L. 1000, dato dal Municipio.

Il secondo, un premio di L. 500, dato dalla Società.

Quello che arriverà terzo alla meta riceverà la sola Bandiera. — NB. I Fantini dovranno montare con sella, e vestire il costume da *Jokey*.

Nel giorno di Giovedì 20 Agosto
CORSA DELLE BIGHE

Il Numero delle Bighe dovrà essere quello di nove, ripartite in tre eguali batterie. Non entrerà nella corsa di decisione che quella biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua batteria. Le tre bighe ammesse alla corsa di decisione avranno oltre le Bandiere,

La prima, un premio di L. 800.

La seconda, un premio di L. 600.

La terza, un premio di L. 300, dati dalla Società.

Nel giorno di Domenica 23 Agosto
CORSA DI BIROCCINI

Questa corsa seguirà con le medesime regole fissate per quella dei Sedioli. Oltre le Bandiere riceveranno

Il primo, un premio di L. 500.

Il secondo, un premio di L. 300.

Il terzo, un premio di L. 200, dati dalla Società,

A questa corsa non potranno concorrere i cavalli che avranno guadagnato un premio a quella dei Sedioli.

Oltre a questa corsa avrà luogo la corsa
GENTLEMEN RIDERS

Corsa con ostacoli (*siepi*) una sola prova

Il primo che arriverà alla meta, avrà un oggetto del valore di L. 500 dato dalla Società. Qualora non fossero tre cavalli in partenza, detta corsa non potrà aver luogo; ed in tal caso si supplirà colla corsa dei CAVALLI SCIOLTI (una sola prova) dividendo le ital. L. 500 in due premi, il I.o di L. 300, il II.o di L. 200, oltre le Bandiere.

AVVERTENZE GENERALI

I cavalli saranno accettati dietro esame e giudizio di una Commissione autorizzata a sottoporli a prova. I concorrenti dovranno inscriverli all'Ufficio Municipale, presso il Segretario, per poi presentarli alla Commissione suddetta, quattro giorni prima del fissato per lo spettacolo.

Le iscrizioni e le corse saranno poi regolate da speciali discipline che dovranno essere considerate come appendice del presente avviso. Per tanto sarà obbligo sia dei proprietari dei cavalli, che dei guidatori di assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità rispettiva.

Udine, 21 luglio 1868.

Il Presidente
C. RUBINI

Visto l'incaricato Asses. Municip. A. co. di Prampero

Il Vice-presidente A. co. Frangipane

Il Segretario
A. Jurizza.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1|2 di questa sera in Mercatovecchio

1. Marcia	M.	N. N.
2. Cavatina nell' opera « Fiorina »	«	Petrella
3. Mazurka	«	Strauss
4. Sinfonia nell'op. il «Cantore di Venezia»	«	Marchi
5. Waltzer « Ricali »	«	Casi li
6. Polka « Margherita »	«	Mantelli
7. « L' ultima notte al Campo » Scherzo militare	«	Mantelli

Al Civico Macello furono introdotti nel passato mese di luglio Buoi 108, Tori 2, Vacche 30, Civetti 14, Vitelli maggiori 64, Vitelli minori vivi 297, morti 324, Castrati 63, Pecore 150.

L' Imperatrice Carlotta. Lo stato di salute dell' imperatrice Carlotta non è punto migliorato e la sua ragione si smarrisce ogni di più. Ha fermo in mente di volersi recare a Miramare e si dura gran fatica a distornarla da questo proposito. Temesi che un dì o l'altro non abbia a fuggire dal palazzo di Laeken: sicchè tutte le uscite sono rigorosamente guardate da doppio numero di sentinelle.

Da Lisbona a Pietroburgo. — La linea di strada ferrata dell' *Estremadura* (provincia del Portogallo, il cui capoluogo è Lisbona), non ha guari aperta, stabilisce una non interrotta comunicazione fra Lisbona, la più occidentale capitale di Europa e Pietroburgo, capitale della Russia. Detta strada si distende 6303 chilometri; comincia alla foce del Tago e finora giunge al confluente del Volga e dell' Oca, a Nijni Novgorod (capoluogo della provincia e governo dello stesso nome), passando per Madrid, Parigi, Brussele, Berlino e Varsavia.

Una locomotiva della celerità di 54 chilometri per ora percorrerà in 117 ore, ossia in meno di cinque giorni, l' immenso tragitto fra Lisbona ed il cuor della Russia. Le distanze intermedie di questa grande arteria sono: da Niffin-Novgorod a Pietroburgo, per Mosca, 1107 chilometri; da Pietroburgo, a Parigi, 2825; da Parigi a Madrid, 1491; da Madrid a Lisbona, 880.

Cause del diboscamento. Per costruire un vascello di linea di 74 cannoni abbisognavano 6000 alberi secolari e il vascello durava 20 anni all'incirca. Quando si calcola che le potenze marittime della Europa avevano nel 1848 costruito già 200 vascelli di linea e 400 mila bastimenti di minor calibro, si intenderà facilmente che l'industria del ferro venisse a proposito a porre un fermo al diboscamento progressivo del vecchio mondo.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Vittor Pisani*. Ore 8 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 2 Agosto.

Oggi ha cominciato la discussione sulla legge proposta dalla Commissione d' inchiesta sul corso forzoso di limitarlo a 700 milioni. Il Governo sostiene, che la limitazione abbia da essere di 800 milioni e che, per operarla, sieno lasciati alla Banca sei e non tre mesi. La Commissione parlò per bocca del Sella, il quale fece la proposta che sia lasciato alla Banca il tempo di cinque mesi, cioè fino al 1.o gennajo 1869, ma mantenne il limite di 700 milioni, dimostrando che alla Banca ciò riusciva facilissimo e che bisognava fare almeno un primo passo verso l' abolizione.

Il Sella fu molto franco nel suo notevolissimo discorso, nel quale fece sentire che combatterà ad oltranza la legge sui tabacchi, non senza lasciar presentire che ci sarebbero altri modi per provvedere alle finanze. Il discorso del Sella, che venne dopo quelli del Nisco, dell' Avitabile, del Maurogonato e del ministro Broglio, parve il preludio di una grande battaglia. Il ministro delle Finanze stava per rispondere, ma il suo discorso fu rimesso a domani. Si presume che il ministro farà tosto sentire che porrà la quistione ministeriale. Così la sessione al suo termine presenterà un grande interesse anche politico. L' esito della battaglia è molto incerto; poichè quando si levano dalla destra campioni come il Lanza e come il Sella, e quando questi due caporioni hanno anche un seguito tra i loro amici, è possibile un voto negativo. Chi sa poi, se sarà altrettanto facile di riunire gli elementi di una nuova amministrazione, coi partiti così scuciti come sono adesso. La opposizione era molto contenta della attitudine presa oggi dal Sella; ma sebbene fosse costretta ad ascoltarlo e ad applaudirlo in molte cose, lo sosterrebbe poi dessa nella formazione di un altro ministero? Ecco il questo. Con tutto questo vi sono molti nelle varie parti della Camera, i quali si aggrupperebbero attorno al Sella.

Il certo si è che questo preludio fece già molta sensazione nella Camera, che era già molto numerosa. Si vuole che una parte della sinistra, guadagnata dalla legge sulle strade ferrate calabro-sicule, voterà col Ministero. Rattazzi è al suo posto e sembra voglioso di trattare la lancia. Il redattore dell' *Opinione* sapete che si mostrò sempre molto contrario alla legge dei tabacchi. Da tutto questo vedete, che i partiti della Camera sono di nuovo scomposti, sicchè delle novità riescono possibili. Molti sono incerti e saranno trascinati da chi nella discussione si mostrerà più forte.

La stampa di Firenze è malcontenta del nuovo orario delle strade ferrate, perchè non può portare nelle Provincie dell' alta Italia le discussioni della Camera lo stesso giorno. Ciò è fatto per accrescere l' importanza della stampa provinciale e regionale che avrà la precedenza, se saprà approfittarne. Bisognerebbe però che l'Agenzia Stefani desse più ampii sunti telegrafici delle sedute.

La posizione di Usedom a Firenze si rende sempre più difficile.

Trieste 2 agosto.

A rompere il silenzio, forse troppo a lungo tenuto, vi dirò come ai uni bersaglieri dimoranti a Trieste (10 tedeschi e 2 italiani) portaronsi a Vienna al tiro austriaco, quali rappresentanti della città di Trieste!?! e furono molto lusinghieramente accolti dai signori Viennes; i quali nella speranza di trovare eguale accoglienza portaronsi qui in massa; ma rimasero delusi, chè nessuno fece nemmeno mostra di accorgersi dell' arrivo di questi signori, onde ben presto partirono, chi per Venezia, chi per la Grotta d'Adelsberg. — Jeri, domenica, vennero invece i Piranesi a ricambiare le visite domenicali che loro fanno continuamente i triestini. L'accoglienza fatta loro fu entusiastica sin dall' approdo del vapore. Smontati a terra vennero da un gran numero di giovanotti condotto al Giardino al Cervo d' Oro ove s'intrattennero per lungo tempo fra canti e suoni e grida di *evviva Trieste, evviva Pirano, l'Istria, Garibaldi!* Venuta l'ora della partenza alla già numerosa massa di popolo, altra ancora più numerosa univasi, e continuando nelle medesime grida accendevano dei fuochi artificiali, e dei bengali dai bei colori, rosso, bianco e verde, e fra grida di evviva, fra saluti di fazzoletti, ritornavano il piranesi alla loro città, sciogliendosi pacificamente a nostro buon popolo. Uguale accoglienza veniva fatta ai triestini portatisi pur jeri a Capodistria; e la fratellanza reciproca di queste città vicine ci è arra sicura di miglior avvenire. Intanto gli *austriacanti* cercano con ogni mezzo di sfogare la lor cagnesca bile contro i triestini e questi non mancano di ricambiarli con egual moneta. Ieri, prima al Tergesteo, poi in tutti i Caffè della città, veniva stracciata ed abbruciata la *Presse* di Vienna: al sig. Hütterath che pareva volesse erigersi di questa a campione, venne fatto uscire dal Tergesteo, in modo tale che vista la mala parata che stava per prendere la cosa, prese una vettura e si fece condurre in fretta alla propria dimora.

Della Commissione di inchiesta, promessaci dal *Herr von Giskra*, non se ne discorre più: ma va bene; *sempre in dietro*, o signori austriaci, governate pure come avete fatto nella Lombardia e nella Venezia; seminate dappertutto l'assolutismo ed il terrore coperto dal manto di quella libertà che non siete neppure a portata di conoscere: e raccoglierete ciò che avete nel Veneto e nella Lombardia raccolto!

Bach, Belcredi, Beust, ecco la vostra triade: ma rammentate che a questa fan seguito due nomi e due date per voi funeste: 1859 e 1866 — *Solferino* e *Sadowa:* i *B son tre; due* gli *S.* — Chissà che il vegnente autunno non sia gravido del terzo!

— Alcuni deputati, fra i quali un rappresentante di un collegio del Friuli, intendevano di muovere interpellanza intorno agli ultimi dolorosi fatti di Trieste, ma sembra che ne venissero distolti per considerazioni di pubblica convenienza e per interposizione di amici officiosi del ministero. — Dall' *Opinione naz.*

— La *Correspondance italienne* annunzia, che il principe e la principessa di Piemonte si recarono sabbato mattina ad Amsterdam, e dopo aver visitato la città fecero ritorno ad Aja.

— Ieri sera e stamane sono ancora arrivati in Firenze molti deputati di ogni partito, onde poter assistere alla discussione sul progetto di legge relativo alla limitazione della carta moneta, ed alla cessione del monopolio dei tabacchi in regia cointeressata. Così il *Corr. ital.*

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna 2 agosto. L' odierna *Wiener Zeitung* reca la dispensa dal servizio, con riconoscimento dei meriti acquistatisi, degl' i. r. luogotenenti: Chorinsky della Bassa Austria, Bach di Trieste, Merkl della Slesia, Philippovich di Dalmazia. Sono nominati in sostituzione: T. M. Möring a Trieste, Maggior generale Wagner in Dalmazia, Hohenwart nell' Alta Austria, Myrbach in Bucovina, Pillersdorf nella Slesia, Kübeck in Carinzia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 Agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 agosto

Discussione delle proposte della Commissione sul corso forzoso.

Il *Ministro delle finanze* respinge le proposte della Commissione, e dà ragguagli sui rapporti finanziarii colla Banca. Si oppone alla riduzione della circolazione a 700 milioni e a tre mesi. Crede che questi provvedimenti sarebbero assai dannosi alla Banca, al Governo ed al pubblico. Consente alla limitazione, anche perchè la Banca non deve prendere parte all' operazione sui tabacchi. Per la fine del 1868 occorreranno ancora al Governo 150 milioni, che non può prendere da un imprestito, stante il saggio attuale dei valori. Chiede che la riduzione sia limitata a 800 milioni ed a sei mesi.

Dina chiede la riduzione a 750 milioni e propone il limite di sei mesi per eseguirla.

Doda respinge gli emendamenti. Fa considerazioni sulla situazione della Banca rispetto allo Stato.

Sella fa repliche e aderisce, come il ministro, alla proposta Dina che è approvata.

Due articoli sono adottati.

Parigi, 3. *Moniteur* annunzia che Malaret sottoscrisse il 30 luglio col ministro delle finanze d' Italia il protocollo finale relativo alla divisione del debito romano.

Londra, 3. Leggesi nel *Morning Herald*: I giornali francesi che riprodussero il nostro articolo relativo alle voci di un' alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, si sono ingannati nel credere che una gelosia ostile abbia ispirato i commenti che vi abbiamo fatto. È certo che la Francia non può sperare di occupare una posizione alla testa di una lega, come fa la Prussia che comanda le risorse militari della Germania del sud, se non con una guerra e cogli stessi sacrificii e trionfi. Un alleanza doganale della Francia coll' Olanda, è possibile, ma un'alleanza militare non può sussistere. Esprimiamo soltanto l'opinione dei francesi ragionevoli.

Vienna, 3. La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'Austria abbia indirizzato a Pietroburgo delle rimostranze circa le simpatie della Russia per l'agitazione degli Czechi.

La stessa *Gazzetta* assicura che si ignora a Vienna l' esistenza di una nota della Corte romana in risposta alla nota di Beust circa l'allocuzione papale.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 3 agosto

Rendita francese 3 0|0	70.52
» italiana 5 0|0	53.10
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	402.
Obbligazioni » »	215.
Ferrovie Romane	42.
Obbligazioni »	101.
Ferrovie Vittorio Emanuele	45.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	141.
Cambio sull' Italia	8.
Credito mobiliare francese	258.

Vienna 3 agosto

Cambio su Londra	—.—

Londra 3 agosto

Consolidati inglesi	94.1|2

Firenze del 3.

Rendita lettera 58.30 denaro 58.25; Oro lett. 21.76 denaro 21.75; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro 27.28; Francia 3 mesi 109. — denaro 108.7|8.

Trieste del 3.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 94.65 a 94.75, Parigi 45.— a 45.10, It. 41.20 a 41.35, Londra 113.35 a 113 65 Zecch. 5.37 — a 5.38 1|2 da 20 Fr. 9.07 a 9.08 Sovrane 11.35 a —.—; Argento 112.35 a 112.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.87 1|2 a —; Nazionale 62.78 1|2 a —.— Pr. 1860 86.12 1|2 a —.—; Pr. 1864 97.12 1|2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 213.— a —.—; Prest. Trieste 119 a 120, 54.50 a 55.—; a 103.50 a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3|4; Vienna 4 1|4 a 4.

Vienna del		1.o	3
Pr. Nazionale	fio	63 10	62 60
» 1860 con lott.	»	86.50	85.20
Metallich. 5 p. 0|0	»	58.70.59.—	58.50-58.80
Azioni della Banca Naz.	»	734.—	731.—
» del cr. mob. Aust.	»	214.10	212.40
Londra	»	113.25	113.45
Zecchini imp.	»	5.40	5.40 1.2
Argento	»	111.25	111.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2096 1

AMMINISTRAZIONE FORESTALE

DEL REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Ispezione di Tolmezzo*

Avviso d' asta.

Nell' ufficio dell' Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom. un terzo esperimento d' asta per deliberare al maggior offerente la vendita di n 3626 piante resinose dei boschi demaniali *Pietra Castello* e *Costamezzana* in tre lotti sul seguente dato fiscale, che in confronto della primitiva stima di L. 69803.18 è stato ribassato del 20 per cento.

Lotto I. Pietra Castello - Piante n. 1431 per L. 21261.93
Lotto II. idem n. 936 per » 13624.48
Lotto III. Costamezzana Piante n. 1269 per » 20936.14

Valor complessivo delle piante a base dell' asta L. 55842.55

L' asta si terrà del resto sotto l' osservanza dell' Avviso 12 giugno a. c. n. 1500 già diffusamente pubblicato.

Dalla R. Ispezione forestale
Tolmezzo, 26 luglio 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER

ATTI GIUDIZIARII

N. 6130 2

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva di Giacomo e Domenico fu Domenico Isola detto Pizzaite possidenti di Montenars in confronto del debitore Leonardo fu Giovanni Isola detto Cib t possidente di Montenars, ora ad Eberstein nei giorni 4, 18 e 24 dicembre 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa Pretoriale residenza un triplice esperimento d' asta delle realità e sotto le seguenti

Condizioni

1. I beni saranno astati in un sol lotto, e l' asta sarà aperta sul dato di stima di l. 226.10; nel primo e secondo incanto i beni saranno deliberati a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire col suo importo tutti i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare innanzi la commissione giudiziale l. 23 in moneta legale, e questo a garanzia dei patti di delibera, nel caso rimanesse deliberatario, in caso contrario gli verranno restituiti.

3. Ogni deliberatario dovrà all' atto della delibera pagare e depositare l' importo relativo presso questa R. Pretura per l' immediata trasmissione alla R. Agenzia del tesoro, e ciò in moneta legale, meno le l. 23, previamente depositate. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto senz' altra stima od avviso e deliberato a qualunque prezzo a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

4. Al deliberatario apparterranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno dovranno stare a suo carico le imposte e la tassa di trasferimento.

5. Il deliberatario provato il pagamento del prezzo potrà ottenere con istanza l' aggiudicazione in proprietà dei beni ed essere ammesso nel possesso dei medesimi.

6. Gli esecutanti non assumono nessuna garanzia per eventuali evizioni od altro titolo, ed i beni s' intenderanno venduti a corpo e non a misura e con tutti gli inerenti oneri senza veruna responsabilità degli esecutanti stessi.

7. Le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario.

Beni da subastarsi in Montenars,

N. 278 Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.78 rend. l. 0.99, n. 765 Coltivo da vanga di pert. 0.21 rend. l. 0.40, n. 770 simile pert. 0.06 rend. l. 0.11, n. 771 simile pert. 0.21 rend. l. 0.00, n. 775 simile arb. vit. pert. 0.13 rend. l. 0.06

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi di Montenars e Gemona, e sia inserito per tre successive volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 4 luglio 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5899 2

EDITTO

Si fa noto che in seguito ad istanza esecutiva n. 5146 a 1867 di Giacomo di Giovanni Lepore contro Pietro q.m Giuseppe Baldisera di qui, e per essere questo poi defunto proseguita in confronto dei suoi rappresentanti, e della creditrice iscritta Veneranda Chiesa Parrocchiale pure di qui, verrà tenuto in questa residenza nei giorni 4, 18 e 24 dicembre 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' incanto per la vendita delle realità sottodescritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti in due separati lotti nello stato attuale di possesso, senza alcuna garanzia dell' esecutante.

2. Nel I. e II. esperimento gl' immobili non verranno venduti che a prezzo superiore alla stima e nel III. anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare, a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima. Ne sarà dispensato solo l' esecutante.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere versato presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine entro 14 giorni dalla delibera stessa, computato però il deconto di tale prezzo il deposito di cui l' art. III.

5. Prima però che il prezzo di delibera passi nel deposito presso la R. Agenzia dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell' esecutante, oltrecchè le spese esecutive, e li fiorini 19.99 sentenziati, anche li fior. 10.50 per spese liquidate col Decreto 9 gennaio 1867 n. 181, passando il rimanente prezzo di delibera nel detto deposito.

6. La parte esecutante, se deliberatoria, depositerà il prezzo di delibera, meno le spese esecutive attuali e li fiorini 19.99 sentenziati.

7. Il deliberatario che mancasse all'adempimento degli obblighi sopra precisati perderà il fatto deposito, e gli stabili saranno reincantati a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

8. Provando il deliberatario l' adempimento degli obblighi sopra espsti, potrà ottenere, in esecuzione al protocollo di delibera, l' aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso degli stabili deliberati.

9. Le spese dell' asta stanno a carico del deliberatario; come pure tutte le tasse, imposte e contribuzioni che scadono dopo la delibera.

Beni da astarsi.

Lotto I. Casa nella borgata di sotto castello in map. di Gemona al n. 935 a di pert. cens. 0.08 rend. l. 16.54 distinta coll' anagrafico n. 933 stimata it. it. l. 565.52.

Fondo aratorio con gelsi attiguo alla casa suddetta in map. ai n. 925, 927 a 928 b di pert. cens. 2.14 rend. l. 7.00 stimato it. l. 584.21.

Valore di stima del I. lotto it. l. 1149.73

Lotto II. Terreno aratorio, arb. vit. con gelsi in map. di Gemona al n. 1035 di pert. cens. 0.77 rend. l. 0.89 stim. it. l. 82.20.

Si affigga all' albo pretoreo, nelle solite località di Gemona, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 25 giugno 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4554 2

EDITTO.

Si fa noto che in questa sala pretoriale nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il IV esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza del sig. Pietro Businelli contro Lucchini Francesco fu Daniele di S. Giorgio alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti a qualsiasi prezzo, e fermi i patti I. e III.

2. L' offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima del lotto a cui intende aspirare, e rimasto deliberatario dovrà entro 8 giorni depositare il prezzo di delibera nella cassa del Tribunale di Udine in oro od argento senzacchè succederà il reincanto a di lui spese e rischio. Fatto il deposito sarà data l' aggiudicazione.

3. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esente dai depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a convenzione fra creditori, dopo di che dovrà o pagare o depositare l' importo dell' offerta ai creditori più anziani.

Esso otterrà il possesso e godimento dei beni, nel frattempo, e l' aggiudicazione in proprietà dopo il pagamento.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune Censuario di S. Giorgio.

Lotto I. map. n. 3498 arat. arb. vit. con gelsi denominato Ancora di pert. 5.00 rend. l. 11.75 stimato fior. 200.—

Lotto II. map. n. 2017 arat. arb. vit. con gelsi denominato Rupa di pert. 3.9 rend. 8.85 stimato » 144.—

Lotto III. map. n. 1380 arat. con tre filari di alberi, vitati e due gelsi pure con viti denominato Campagna presso la Richinvelda di pert. 6.01 rend. l. 7.21 stimato » 96.—

Lotto IV. map. n. 1043 arat. arb. vit. con gelsi denominato Braidata di pert. 3.93 rend. l. 8.92 stimato » 149.34

Lotto V. map. n. 1168 arat. arb. vit. con gelsi denominato Campo longo di pert. 5.87 rend. l. 13.13 stimato » 234.80

Totale fior. 824.44

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 20 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 3521 2

EDITTO

Si rende noto che sopra odierna istanza n. 3521 della Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse in Udine ed in confronto di Alessandro Nuzzi di Bortolo di Tolmezzo, avranno luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 17 e 31 agosto e 14 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, per il debito di it. l. 123.15 ed accessorj, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della red. cens. di austr. l. 4.82 importa l. 104.74 di nuova valuta invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens. ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell' acquirente.

4. Subito avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti su bastati, dichiarando in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in Comune di Arba

ai mappali n. 437 b, 439 b di pertiche 0.10, 0.17 rend. l. 4.32, 0.50

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo, e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 10 giugno 1868

Pel Pretore impedito
Il R. Aggiunto
CRESPI

Mazzoli Canc.

N. 7407 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto all' assente e d' ignota dimora Gio. Batt. di Domenico Facca di Azzano che Carlo Travani pure di Azzano ha prodotto anche in suo confronto la disdetta di finita locazione 21 luglio corrente n. 7407 e gli ha deputato in curatore l' avv. D.r Talotti a tutto di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti e prove a sostegno delle credute sue ragioni od a sostituire altro procuratore che riputerà al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei luoghi come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 luglio 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 4440 1

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. di Udine con sua deliberazione 17 luglio corrente n. 6624 ha interdetto perchè affetto di mania continua Francesco Cesare fu Giuseppe di Polcenigo.

Dalla R. Pretura
Sacile 19 luglio 1868.

Pel il R. Pretore in permesso
. . . . .

Bombardella.

N. 3454. 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Rossetti Gio. Maria fu Antonio contro Marossi Carlotta ved. Ducati di Latisana, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 24 agosto, 28 settembre e 28 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta asta per la vendita dei sotto descritti fondi alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti separatamente nei due lotti sotto indicati

2. Al primo e secondo esperimento i beni non potranno essere venduti al di sotto del valore della stima, al terzo anche al di sotto purchè coperti i creditori iscritti.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore del lotto, del quale si farà oblatore, e rimanendo deliberatario verserà entro 14 giorni in questi giudiziali depositi l' intiero prezzo, collo sconto del decimo, in moneta sonante, d' oro o d' argento a corso legale.

4. Sia del deposito del decimo che del prezzo finale sarà esonerato il solo esecutante il quale sarà tenuto solo al versamento dell' eventuale maggior importo del prezzo di delibera in confronto del di lui credito ed accessorj otto giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduatoria, obbligato sull' intiero prezzo all' interesse del 5 per cento dalla delibera.

5. Il deliberatario tosto verificato il deposito del prezzo otterrà l' aggiudicazione ed il materiale possesso, ed essendo l' esecutante, tosto approvata la delibera, otterrà l' immissione in possesso salva l' aggiudicazione dopo il versamento di che all' articolo precedente.

6. L' esecutante non assume alcuna garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà nè per qualsiasi titolo.

7. Saranno a carico del deliberatario le imposte anteriori all' asta che fossero insolute come le successive, nonchè tutte le spese e tasse di delibera in poi.

8. Dall' obbligo del previo deposito e del finale fino al passaggio in giudicato della graduatoria, sono dispensati anche i creditori iscritti, ferme le ipoteche, e coll' obbligo degl' interessi del 5 per 0|0 sul prezzo offerto, e di versare gl' interessi annui in mano dell' esecutante, libero al deliberatario creditore di chiedere anche prima l' immissione in possesso ed il godimento.

Immobili da subastarsi in map. stabile di Latisana.

Lotto I. Terreno arat. arb. vit. in pertinenze di Latisanotta alli n. 1277, 1278 di pert. 19 33, 3.03 rend. l. 96.65, 15,15 denominato Luciano, stim. fior. 921.00

Lotto 2. Terreno arat. arb. vit. ai n. 849, 150 di pert. 18.25, 0.99 rend. di l. 64.61, 0.68 stimato fior. 808.00

Dalla R. Pretura
Latisana 14 luglio 1868

Il R. Pretore
MARIN

Zanini.

N. 3070 2

EDITTO

Si notifica all' assente Marcon Tommaso di Roveredo di Chiusa che Franz Giovanni fu Andrea di Moggio ha prodotto presso questa R. Pretura contro di esso l' istanza di prenotazione 24 giugno 1868 n. 2771 nonchè la petizione 15 luglio corr. n. 3070 nei punti.

I. Di liquidità del credito dell' attore di fior. 117.54 cogl' interessi del 6 per cento dal 4 luglio 1866 in avanti in base a lettera d' obbligo 4 luglio 1866.

II. Di pagamento entro giorni 14 dei detti fior. 117.54 coll' interesse del 6 per cento da 4 luglio 1866 al saldo e ciò in base alla lettera suddetta.

III. Di conferma della prenotazione ottenuta con decreto 24 giugno 1868 n. 2771, rifuse le spese. Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore quest' avv. D.r Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Viene quindi esso Tommaso Marcon eccitato a comparire personalmente nel giorno 7 settembre p. v. fissato pel contradditorio, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarj mezzi di difesa, od istituirne un' altro egli stesso, o fare quanto credesse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

S' intimi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 luglio 1868.

Il Reggente
ZARA.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.